

IL CASO

ATTACCO AL SENATO ACCADEMICO

Buferera Politecnico sul corso cancellato

Professori e studenti: «Ridateci Ingegneria edile e architettura»

BUFERA
 La sede amministrativa del Politecnico di Bari



ALESSANDRA MONTEMURRO

● La disattivazione del corso di laurea quinquennale in Ingegneria edile e architettura del Politecnico di Bari sta suscitando non poche proteste. Non solo da parte di studenti e associazioni studentesche (Studenti Democratici, Azione Universitaria Politecnico e Link) ma anche da docenti e professionisti.

«È una chiusura decisa quasi in concomitanza con l'arrivo di una richiesta di gemellaggio dall'Università Politecnica di Madrid, la più grande in tutta la Spagna, per l'ottima collaborazione internazionale avviata nel tempo. È assurdo - commenta Carmelo Torre, vice coordinatore e responsabile Erasmus del corso - Che ci fossero difficoltà lo sappiamo ma si poteva provare a risolverle. Speriamo si possa tornare indietro sulla decisione».

Ci va invece giù duro il presidente dell'ordine degli Ingegneri di Lecce, De Fa-

brizio. «Ho approfondito l'iter procedimentale da adottare e quello adottato a Bari non rispetta quanto stabilito dalla legge 240 del 2010 e dallo statuto del Politecnico di Bari - dice -. Nello specifico l'Osservatorio della Didattica, ovvero la commissione paritetica docenti-studenti non ha formulato alcuna proposta, né è stato interpellato ad esprimersi. La pseudo commissione istituita dal Senato accademico non ha alcun ruolo istituzionale nella procedura ma solo una funzione interna all'organo stesso». Inoltre, prosegue: «l'Organo Deliberante (Consiglio di Dipartimento), non ha adottato alcuna delibera né è stato interpellato. E preciso che il Consiglio di Dipartimento non può adottare alcun deliberato senza la proposta (o parere) obbligatoria dell'Osservatorio della Didattica. Si tratta di una procedura stabilita dalla Legge a garanzia della società, onde evitare che il corpo docente possa com-

piere, unilateralmente, colpi di mano. E - conclude - non dimentichiamo che non è stato chiesto il parere del Consiglio degli Studenti».

Un corso, quello che viene disattivato, unico con materie caratterizzanti sia del corso di Ingegneria edile tradizionale sia di Architettura e in grado di formare, tra l'altro, figure professionali altamente richieste anche nel mondo del lavoro. E con non poche eccellenze. Si pensi a Giuseppe Miccoli che con una tesi in Composizione architettonica è oggi praticante nello studio Norman Foster di Londra, a Simona Albanese, che è assistente di cantiere per la Salini Impreglio nei lavori dello Stavros Niarchos Foundation Cultural Center di Renzo Piano ad Atene, a Lucio Riccobono, primo premio all'Archiprix 2010 con una tesi sul nodo ferroviario di Bari e la ex Caserma Rossani o, ancora a Elisabetta Montenegro, premio Archiprix 2015 per la

migliori tesi di laurea in architettura e urbanistica del paesaggio con una tesi sulla rivitalizzazione della città di Taranto.

Ma non solo. Se si guardano i dati elaborati da AlmaLaurea, a tre anni dalla laurea in ingegneria edile e architettura a Bari (2014) il 76,6% ha una occupazione con un guadagno medio mensile netto di 1.031 euro. A confronto, per Architettura (Bari) gli occupati sono il 64,3% con un guadagno medio mensile netto di 724 euro.

Si annuncia dunque una lunga discussione su questa disattivazione che non passa e non passerà certo nel silenzio. Si comincia lunedì alle 14.30 con un'assemblea di studenti di fronte al dipartimento di Architettura per discutere la questione. E nel frattempo ieri Azione universitaria Politecnico ha lanciato una petizione online per opporsi alla disattivazione del corso che in mezzo pomeriggio ha raccolto più di un migliaio di firme.

ORDINI PROFESSIONALI IN TRINCEA

«Quella laurea determina il 76,6% di occupazione. A confronto, per Architettura (Bari) gli occupati sono il 64,3%»

«PROVVEDIMENTO IRREGOLARE»

«Hanno deciso in solitudine, senza alcuna delibera del Consiglio di dipartimento e senza ascoltare la componente studentesca»